

SALVEZZA. Domani una giornata di grande importanza per le squadre che rischiano la B

Vieri: «Il Torino è sano e salvo»

In piena zona retrocessione, ma con l'animo sereno e la convinzione di potercela fare. In casa granata, proibito fare drammi. Lido Vieri si traveste da psicologo e cerca di tirar su il morale ai giocatori dopo la sconfitta di Napoli

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Tra infortunati e appiattiti dal giudice sportivo potrebbe riempire un mini-bus. Eppure, all'indomani del terzo knock-down consecutivo, Lido Vieri aderisce perfettamente all'immagine di un Toro «finalmente» convertito all'idea di non retrocedere. Ed anche se al San Paolo non si è verificato l'atteso miracolo, il vecchio cuore granata sa di portare in dote ad un futuro mister X una squadra ritrovata nell'orgoglio e nella voglia di lottare. Dunque, visto dalla parte dei granata, un mezzo miracolo da completare a Piacenza. Un'altra domenica «bestiale», un'altra partita ad eliminazione diretta. Questa volta, però, il Toro sembra godere di un doppio vantaggio: il morale e il fattore... campo... «blindato». Ormai, chi gioca in trasferta per la salvezza, si evita la contestazione degli ultrà che a Piacenza ha raggiunto toni minacciosi verso Cagni e i suoi giocatori.

Lei, Vieri, è d'accordo?
Perché no? Nelle trasferte può accadere di tutto. L'impresa del Bari a Bergamo, ne è un esempio. Per quanto ci riguarda, rispetto a due settimane fa, il barometro segna bel tempo nello spogliatoio. In fatto di punti, non ho molto di cui rallegrarmi, ma almeno non soffro più di solitudine...
In che senso, scusi?
Lo scetticismo è passato di moda. Ora i ragazzi ci credono, sanno che la salvezza non è una chimera o un leit-motiv da dare in pasto ai

giornalisti. In Emilia si va per vincere, tanto non ci sono alternative. Possiamo mica farci ridere dietro con le tabelle-salvezza, un punticino lì, tre punti in casa, fino a quando la matematica non ti condanna.

Che cos'è accaduto, tra il simultaneo accantonamento di Scoglio e il suo arrivo?

Si respira, un po' di tranquillità. Ammetterò che si fa un po' fatica a capire come possiamo vivere tranquilli con un piede in B.

Sembrerà paradossale, ma è così. Bisogna saper scindere tra la sofferenza singola e di gruppo per i risultati che non arrivano, la retrocessione che si avvicina, e la voglia di giocare le ultime chances al meglio, senza recriminazioni. La tranquillità è un rimedio. Non è l'unico, ma se non c'è non senti neppure il fischio d'inizio dell'arbitro. Insomma, per capirci, non entri neppure in gara. Ed ora, il gruppo ha la testa libera; la mente non è più occlusa dalle iniezioni in dose massicce di schemi e contromosse che gli iniettava il mio predecessore. Sia chiaro, nessuna polemica verso Scoglio che è e rimane un ottimo tecnico, capace e preparato. Ma, se «zavorri» i giocatori di alchimie sofisticate, devi accettare il rischio di vederli appesantiti in campo. La morale è semplice: dove non si corre, non c'è confronto, e se non c'è confronto, non ci si diverte. In altre parole: se

il calcio è un gioco, ci si deve divertire, altrimenti è un'altra cosa...

Se è per questo, quest'anno il Toro è deficiente su tutta la linea; né si è divertito, né ha fatto divertire.

Infatti, il coro stecco fin da agosto con l'eliminazione in Coppa Italia ad opera di una squadra di C, il Fiorenzuola. Da quel momento l'impalcatura ha cominciato a scricchiolare sinistramente. Poi c'è stato l'affare-non affare del turco, quel Sekur Hakan acquistato per segnare e fare da «centro» per Rizzitelli e che, invece, a mala pena riusciva a stare a galla da solo. Acqua passata. Adesso i problemi sono altri.

Quali?

Ho gli uomini con il contagocce. Angioma, Sogliano e Milanese, squallificati, andranno a far compagnia a Cristallini in tribuna, mentre aspetto notizie (si fa per dire) dall'infermeria su Bacchi, Mi-naudo e Pelé. Caniato, invece, è irrecuperabile.

Davvero una stagione disgraziata per il ghanese. Nella sua parabola in discesa si riflettono le sfortune del Toro.

Oggi Abedi è il ritratto della tristezza. La Coppa d'Africa ci ha restituito un altro giocatore, sofferente per un infortunio che si è rivelato più grave di quello che pensavamo e credo anche sfiduciato e demotivato per il clima di intolleranza, di razzismo che si sta diffondendo nei nostri stadi. Davvero, un doppio problema per il Toro se si pensa a quello che lui rappresenta per lo spogliatoio.

Tocchi forte, ma se l'avventura dovesse concludersi con una retrocessione, lei come la vivrebbe?

Come un trauma, anche se non mi si accapasse di nulla, di nessuna colpa. Per un vecchio cuore granata, per quello che mi lega a questa squadra e società, il disagio delle responsabilità non è davvero un conforto.



Lido Vieri, allenatore del Torino, sotto Vincenzo Matarrese

Bartolotti



IL FATTO. Regalia presidente del Bari Matarrese abdica e vende i «gioielli»

EMILIANO CIRILLO

BARI. Strategie per l'immediato futuro. In casa del Bari si pensa certo al campionato, considerato che la vittoria di Bergamo ha restituito speranza e fiducia ad un ambiente oramai «condannato» alla retrocessione in B, ma si gettano anche le basi per quello che sarà il domani. Il punto fermo si chiama famiglia Matarrese. Voci contrastanti si sono inseguite in questi ultimi tempi, sulla ipotetica rinuncia di Vincenzo Matarrese e i suoi fratelli alla guida della società. Qualcuno aveva già indicato il successore del Matarrese nella acquisizione dell'intero pacchetto azionario societario. E invece, il Bari resterà ancora saldamente nelle mani dell'at-

tuale dirigenza. Ma, in prospettiva alcune novità potrebbero concretizzarsi presto. In caso di permanenza nella massima serie, il quadro rimarrebbe così come è attualmente, ma se malauguratamente, la squadra dovesse scivolare in B, alla presidenza del Bari il prossimo anno sarebbe collocato l'attuale direttore generale Carlo Regalia, da sempre uomo di fiducia di Vincenzo Matarrese. Insomma il Bari seguirebbe l'esempio di Cragnotti che, qualche anno fa, offrì a Zoff, all'epoca allenatore, la poltrona della presidenza della Lazio. Alle spalle di Regalia, in ogni caso, continuerebbe ad agire la famiglia Matarrese, che così manterrebbe nelle

proprie mani l'intero pacchetto della società. In questa maniera vengono smentite le numerose voci che indicavano la successione tra Matarrese ed un altro azionista di maggioranza nella corsa alla guida del Bari. Il futuro della squadra pugliese ha anche un'altra certezza: la riconferma di Eugenio Fascetti, che sta tentando nella disperata impresa di salvare la squadra dalla serie B. Il tecnico a parte ciò che riuscirà a fare in questa ultima parte di campionato, riscuote la fiducia di Matarrese. Fascetti insomma potrebbe in teoria essere l'allenatore dell'immediato rilancio se le cose dovessero precipitare. Il capitolo giocatori è invece tut-

to da definire e molto dipenderà dalle sorti di questa stagione. È inutile nascondere che i pezzi pregiati della squadra, Protti, Andersson, Fontana e Gautieri sono corteggiati da grossi club. Igor Protti, incoronato dai tifosi re di Bari, potrebbe prendere la via di Firenze e in viola andrebbero anche Fontana e Gautieri. Per Protti si sono fatti avanti anche l'Inter e il Betis di Siviglia. Il giocatore ha sempre sottolineato che non trascurerebbe l'ipotesi di giocare all'estero, ma in questo momento in pole position per assicurarsi le sue prestazioni, c'è il club di Cecchi Gori. Anche se, restando il Bari in serie A, sarà difficile per la società superare le resistenze della piazza per cedere il capocannoniere della serie A. Infine il vichingo Andersson, giocatore altamente positivo nella sua prima stagione qui in Italia. Lo svedese fa gola al Milan che ha già contattato la società pugliese per un eventuale passaggio di Andersson al club di Berlusconi. Matarrese sembra comunque orientato a privarsi dei suoi gioielli, non solo per proiettarsi su ribalte calcistiche di vertice ma anche per una questione strettamente legata alle casse societarie.

BASKET. Dopo 4 anni di digiuno i giallorossi in Korac

Roma riscopre l'Europa



Emiliano Busca

Alberto Paia

LORENZO BRIANI

Roma e il basket rifiorito. Sembra un film, uno di quelli a lieto fine. Nessuno, in realtà, ha «pensato» il cammino della squadra di pallacanestro. O, meglio, qualcuno lo ha fatto ma soltanto in questa ultima stagione. E i primi frutti si vedono. Due anni fa, infatti, i giallorossi sono addirittura finiti in A2 (serie in cui non hanno però giocato). Dopo l'abbandono della famiglia Ferruzzi (ricordate le manie di grandezza targate Messaggero?) e i mezzi disastri dell'Era Rovati è arrivato Giorgio Corbelli che ha rilevato il titolo sportivo ed ha fatto ritornare Roma in A1, comperando i diritti di Desio. Questa è storia, è scritto negli almanacchi.

E, sempre lì, in una pagina ormai scolorita, c'è l'ultima apparizione capitolina in Europa: finale di Coppa Korac (persa) contro Milano. Quattro anni fa. Con una stagione vissuta fra mille peripezie, la Nuova Tirrena, così si chiama il team giallorosso, ha ritrovato la strada giusta per approdare un'altra volta in Europa. Era l'obiettivo d'inizio stagione. È stato centrato.

Adesso c'è ancora da giocare l'ultimo turno della fase ad orologio e, poi, i play off. Appuntamenti importanti ma non fondamentali. I giallorossi non possono avere ambizioni tricolori ma hanno le giuste carte per far aumentare un po' l'immagine acquisita in una stagione vissuta pericolosamente. Della «Vecchia Guardia», adesso non c'è più nessuno. La sceneggiatura prevedeva un cambio di attori nel corso del rocambolesco film. Sono rimasti soltanto in due: Emiliano Busca e Donato Avenia. Il primo ha giocato alla grande mentre il secondo ha visto più volte il campo dalla panchina che dal rettangolo di gioco. Ed è proprio lui la persona meno utilizzata in questo torneo. Rappresenta però il filo conduttore, almeno europeo. Con lui Roma ha vinto l'ultima Korac: «Nel 1992 contro la Scavolini - dice - in casa pareggiammo e, poi riuscimmo a vincere in quel di Pesaro. Fu un successo inaspettato perché ottenuto andando contro i pronostici di tutto l'ambiente. Ancora me lo ricordo con piacere». Logico. Ma dal successo di quell'anno ad oggi c'è stato un crollo verticale. La «risalita» è iniziata con la gestione Corbelli anche se qui c'è da fare una piccola chiosa: l'attuale patron giallorosso, appena acquistata la squadra, voleva rivenderla al miglior offerente, Mezzaroma (un imprenditore) per esempio. Non se ne fece nulla. E, adesso, il regista del cortometraggio capitolino ha anche cercato di infilare qualche colpo di scena. La possibilità di acquistare dall'Nba una delle sue stelle più importanti. Magic, ad esempio. Una semplice boutade, nulla più. E quel pizzico di frizzante comunque rimane. Tutta «colpa» di Sconochini, il giocatore italo-argentino approdato alla Nuova Tirrena da Milano. La metà del suo cartellino è di Gabetti, l'altra metà di Corbelli. E per quel cinquanta per cento, l'imprenditore milanese vorrebbe addirittura incassare sette miliardi di lire. Eccesivo davvero.

Così, continua la piccola storia di Roma. Con propositi di diventare «importante» e, al tempo stesso fondamentale per l'equilibrio della pallacanestro italiana. Proprio come successe negli anni Ottanta, quelli del boom, quelli in cui l'asse Roma-Milano ha fatto diventare il basket uno degli sport più seguiti dai giovani.

Tennis, Estoril Gaudenzi vince Oggi semifinale

Andrea Gaudenzi si è qualificato ieri per le semifinali del torneo dell'Estoril in Portogallo. Nel quarti del torneo su terra battuta (montepremi di 625.000 dollari) il tennista azzurro ha battuto lo spagnolo Tomas Carbonell in due set 6-3, 6-1. Oggi in semifinale Gaudenzi affronta l'olandese Paul Haarhuis. L'altro finalista uscirà dal confronto tra l'austriaco Thomas Muster (testa di serie n.1) e lo spagnolo Corretja. Agli Open indiani di Nuova Delhi (cemento, 430.000 dollari di montepremi) disco rosso per Cristiano Caratti, fermato nei quarti da Byron Black (Zimbabwe) testa di serie n.3 con il punteggio di 3-6 6-1 7-5. Ad Hong Kong (cemento, 328 mila dollari) sono entrati in semifinale gli statunitensi Pete Sampras (6-7 6-6-3) al tedesco David Prinositi e Michael Chang (6-0 3-6 6-3) al ceco Martin Damm). Lunedì partirà il torneo di Barcellona (terra, 925.000 dollari). Prime tre teste di serie saranno Thomas Muster, Andre Agassi e Jim Courier. Undicesimo posto nel tabellone per Renzo Furlan.

Questo annuncio è una bomba.

La bomba è la notizia che in Mozambico 125 chilometri di strada tra Boa Vida e Chavua sono stati smineati. Lo abbiamo fatto insieme a voi. Ma ci sono ancora altre tragedie da disinnescare. La violenza subita dalle genti della Bosnia, la faticosa emancipazione di chi ha sofferto l'apartheid in Sudafrica e in Namibia, la vita difficile dei bambini di strada di Santo Domingo sono le ragioni per sostenere Movimondo. Inviate il vostro contributo a: Movimondo, via Marianna Dionigi 57, 00193 Roma tel. 06/3215498, fax 06/3216163, c.c. postale 35384000, c.c. bancario 20/437/436, presso la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, sede di Roma. Facciamo della solidarietà internazionale una mina vagante contro l'ingiustizia e il sottosviluppo. **Solida Solidarietà.**

Movimondo